

Roberta Manetti

Peire Raimon de Tolosa,

No-m puosc sofrir d'una leu chanso faire (BdT 355.9) e la sua relazione con Bertran de Born, *Mon chan fenisc ab dol et ab maltraire* (BdT 80.26)

Il *planh* di Bertran de Born per il Re Giovane¹ *Mon chan fenisc ab dol et ab maltraire* (BdT 80.26) e la canzone *No-m puosc sofrir d'una leu chanso faire* (BdT 355.9) di Peire Raimon de Tolosa,² definito *lo vegls* nelle rubriche di **I** e **K** (mentre i mss. **A** e **B** hanno l'aggettivo *lo vieills* nella *vida*³ che precede immediatamente la canzone), sono in stretta relazione fra di loro, condividendo lo schema metrico e sillabico, le rime e addirittura moltissime parole-rima. La direzione del prestito

¹ Attribuito a Bertran de Born in otto testimoni su nove (**ABCDEFIK**; solo in **Mh** è anonimo) e sicuramente suo, a differenza dell'altro *planh* per il Re Giovane conservato solo in tre mss. con tre attribuzioni diverse, delle quali nessuna indiscutibilmente attendibile: cfr. Roberta Manetti, «Anonimo (già attribuito a Bertran de Born), *Si tuch li dol e-l plor e-l marrimen* (BdT 80.41)», *Lecturae tropatorum*, 11, 2018, pp. 1-28, cui rinvio anche per la bibliografia sul genere.

² Edizione di tutti i testi conservati sotto questo nome in Alfredo Cavaliere, *Le poesie di Peire Raimon de Tolosa*, Firenze 1935, oltre che in Joseph Anglade, *Poésies du troubadour Peire Raimon de Toulouse*, Toulouse 1920, pp. 38-42 [271-275], già in *Annales du Midi*, 31, 1919-1920, pp. 157-189 e 269-316.

³ Attestata in **ABIKN**²; ed. in Jean Boutière e Alexander Herman Schutz, *Biographies des troubadours. Textes provençaux des XIII^e et XIV^e siècles*, éd. refondu par J. B. avec la collaboration d'Irénée Marcel Cluzel, Paris 1973³, pp. 347-348, n° LV; «Peire raimonz de Tolosa lo viellz» è anche nella *vida*, cui non segue alcun testo, trådita da **N**², c. 23v, per la cui versione cfr. *Il canzoniere provenzale N*² (Berlin, Staatsbibliothek, Phillips 1910), introduzione e edizione diplomatica a cura di Susanna Barsotti, Pisa 2022, p. 280.

che pare più ovvia e naturale è quella che va dalla canzone al *planh* per la morte del ventottenne Enrico, componimento d'occasione da diffondere possibilmente subito, quando non si fosse ancora affievolita l'eco della ferale notizia.

Non è tuttavia mancato chi ha proposto la direzione contraria, forse influenzato dalla ben più solida fama fra i posterì di Bertran de Born rispetto a Peire Raimon, figura così nebulosa che probabilmente sotto questo nome i canzonieri provenzali superstiti antologizzano componimenti di più autori, uno dei quali attivo nel primo ventennio del Duecento forse in area italiana, dato che nomina in tre canzoni i Malaspina,⁴ in una il conte di Savoia⁵ e in una anche Beatrice d'Este;⁶ è questo, di fatto, l'argomento principale di William Paden⁷ e Dietmar Rieger per mettere in dubbio la direzione canzone-*planh*:⁸ sarebbe stato troppo giovane, Peire, per essere la fonte di Bertran.

Non è però affatto detto che siano infondate, per quanto un po' arruffate, le distinzioni fra *Peire Raimon de Tolosa* senza attributi e *Peire Raimon de Tolosa lo vegls* o *lo gros* delle rubriche di **I** e **K** (i collettori più ricchi di testi),⁹ oltre che di **f** e **D^a**, tanto più che la *vida* nomina, fra

⁴ Ed. Cavaliere III, *Era pos l'ivernz fraing los broz* (BdT 355.4), XI, *Pus vey parer la flor el glay* (BdT 355.13), XIV, *Si com celui q'a servit son seingnor* (BdT 355.16), antologizzate in Gilda Caïti Russo, *Les troubadours et la cour des Malaspina*, Montpellier 2005, e immesse in *L'Italia dei trovatori* (accessibile da *Rialto*), con traduzione italiana e commento, da Giorgio Barachini nel 2018 (secondo l'ed. Caïti Russo *Era pos l'ivernz fraing los broz* e *Si com celui q'a servit son seingnor*, secondo l'ed. Cavaliere, con modifiche, *Pus vey parer la flor el glay*).

⁵ Ed. Cavaliere I; si tratta del *descort*, conservato solo in **G** e in **c**, *Ab son gai plan e car* (BdT 355.1), edito, tradotto e annotato in *L'Italia dei trovatori* da Giorgio Barachini nel 2020; il conte è Tommaso I (1178-1233).

⁶ XVI, *Tostemps aug dir q'us ioyz autre n'adutz* (BdT 355.18), immesso in *L'Italia dei trovatori* da Luca Gatti nel 2019.

⁷ William D. Paden Jr., «Bertran de Born in Italy», in *Italian Literature. Roots and Branches. Essays in Honor of Thomas Goddard Bergin*, eds. Giose Rimanelli and Kenneth J. Atchity, New Haven - London 1976, pp. 39-66, a p. 44.

⁸ Dietmar Rieger, *Gattungen und Gattungsbezeichnungen der Trobadorlyrik. Untersuchungen zum altprovenzalischen Sirventes*, Tübingen 1976, pp. 299-300. Né Paden né Rieger portano esempi di canzoni imitate da *planhs*.

⁹ Che hanno *Peire Raimon* senza alcuna specificazione nella *vida* e *Peire Raimon lo Vegls* per *No-m puosc sufrir d'una leu chanso faire*, in entrambi preceduta da *Atressi cum la candela* (BdT 355.5, n° IV nell'ed. Cavaliere); il solo **K** ha la rubrica *Peire Raimon lo Gros* per gli ultimi 4 pezzi antologizzati (numeri III,

le corti frequentate dal trovatore, soltanto quella «del rei Anfos d'Arragon» (morto il 25 aprile 1196), «del bon comte Raimon¹⁰ e d'En Guillem de Monpeslier»¹¹ (quest'ultimo morto nel 1202), senza far parola dei signori italiani. Anzi, in **IKN**² dalla corte di Guilhem de Montpellier l'autore della biografia duecentesca manda il trovatore direttamente a prender moglie e a morire a Pamier, nell'Ariège, 64 chilometri a sud di Tolosa e 70 a ovest di Carcassonne, ai piedi dei Pirenei: l'estremo opposto del dominio d'oc rispetto alle Alpi, anche se quel che dicono le *vidas* non va preso per sicuramente autentico ed esaustivo.¹²

XVIII, XVI e XII nell'ed. Cavaliere), presente anche in **D**^a davanti al n° XI e che diventa «en p. raimon de toloza lo pros» in **f** (applicata alle sole due canzoni antologizzate, IV e VI dell'ed. Cavaliere). Affronterò di nuovo l'intricatissima questione in altri studi; per il momento cfr. Roberta Manetti, «Per una nuova edizione di (o dei?) Peire Raimon de Tolosa», in *Toulouse à la croisée des cultures. Actes du V^e Congrès International d'Etudes Occitanes* (Toulouse, 19-24 août 1996), éd. par Jacques Gourc et François Pic, 2 voll., Pau 1998, vol. I, pp. 193-203. **I** e **K** raccolgono un nucleo di 12 testi (IV, VIII, V, XIII, XIV, VI, VII, XV, XI, III, XVIII, XVI, XII), seguito a distanza da VI a Guillem Ademar, da X a Uc de la Bacalaria e dalla tenzone fra Bertran de Gordon e Peire Raimon (XVII); dopo di loro viene C, con undici canzoni, delle quali la prima (XIII) attribuita a Peire Vidal, mentre i testi che vanno sotto la rubrica di «P. R. de Tholoza» iniziano con la successione VIII-IV come **ABDFR** (a distanza di un componimento in **c** e di due in **U**); invertita IV-VIII in **IKMNO** (e, a distanza di due componimenti, in **D**^e)

¹⁰ Più probabilmente, vista la contiguità con Alfonso, Raimondo V di Tolosa, morto nel dicembre 1194; nulla vieta naturalmente di ipotizzare relazioni anche col successore Raimondo VI.

¹¹ I mss. **AB** hanno «de Saint Leidier», ma è ben lungi dall'essere una *lectio difficilior* come ritiene Martín de Riquer, *Los trovadores. Historia literaria y textos*, 3 voll., Barcelona 1975, vol. II, pp. 931-940, n° XLIV (a p. 933, credendo che la lezione sia condivisa anche da **N**², mentre è una banalizzazione che congiunge i soli **A** e **B**, che omettono anche il paragrafo sulla fase finale dell'esistenza di Peire; sono anche i due soli manoscritti che omettono il nome di Uc de Saint Circ nella *vida* di Bernart de Ventadorn).

¹² Anzi, sembrano esserci *vidas* volutamente accorciate nei manoscritti italiani (unici latori di quella di Peire Raimon, presente in **ABIKN**²), come quella di Perdigon, che solo nei linguadociani **E** ed **R** ha i dettagli relativi alla crociata antialbigese (cfr. Roberta Manetti, «La *vida* di Perdigon alla luce del sentimento antifrancese nella letteratura occitana postalbigese», *Studi mediolatini e volgari*, 69-70, 2023-2024, pp. 93-117), o quella del pure tolosano Aimeric de Peguilhan («fils d'un borges qu'era mercadiers»), del quale solo **E** dice che «en Lombardia definet en eretgia». L'Italia del Nord era giustappunto una delle mete migratorie privilegiate, per gli occitani eretici o anche solo sospettati di simpatie eterodosse o di

La possibilità che esista un trovatore più anziano (*lo Vegls*) da tenere distinto da quello attivo nel primo ventennio del Duecento non è l'unica ragione per considerare più probabile il passaggio dalla canzone al *planh*, e non è nemmeno la principale; è più forte un argomento interno di cui non mi pare che nessuno abbia tenuto conto a sufficienza: l'improbabilità che, imitando un sirventese di un pezzo da novanta come Bertran de Born, Peire Raimon avesse l'impudenza di dire, in *No-m puosc sofrir d'una leu chanso faire* al v. 14, che stava componendo «un nou chantaret prezan», 'una nuova canzonetta ricca di pregio', dove *nou* è in nove manoscritti su dodici¹³ (alterato in *leu* – presente in tutti al v. 1 – in **O** e scomparso solo in **U** e **c**, ipometri). Peire avrà dunque composto verosimilmente la sua canzone prima dell'11 giugno 1183, forse poco prima,¹⁴ mentre Bertran de Born sarà stato più

favoreggiamento, e il taglio della biografia potrebbe essere strategico: gli si elimina una rotta che poteva dar adito a illazioni e lo si fa sposare (che equivale a dire che non è un perfetto cataro) e morire a Pamias, ovvero in una roccaforte ortodossa, teatro dell'ultimo incontro fra eretici (valdesi e catari) e cattolici nel 1207, prima dell'indizione della crociata; vi prese parte anche il vescovo di Tolosa Folco, *alias* Folchetto di Marsiglia, e si concluse con la vittoria degli ortodossi; cfr. Marie-Humbert Vicaire, «Rencontre à Pamiers des courants vaudois et dominicain (1207)», in *Vaudois languedocien et Pauvres catholiques*, Toulouse 1967, pp. 163-194. Va certo tenuto conto che anche la versione conservata della *vida* di Giraut de Borneill tace delle annose relazioni fra il trovatore e Alfonso II d'Aragona e che, a livello di prose esplicative, se ne trova menzione solo nella *vida* di Bertran de Born nella versione dei mss. **ER**, per la quale cfr. *infra*. Restano comunque altri argomenti a supporto dell'ipotesi che non sia un solo trovatore ad andare sotto il nome di Peire Raimon de Tolosa, tant'è che il *DBT*, pp. 406-407, appronta due schede distinte, una per *Peire Raimon de Toloza (lo Vielh) (...1178- 1196...)* e una per *Peire Raimon de Toloza (...1211 - 1221...)*.

¹³ In tutto i testimoni sono 14, ma **F** e **D^c** non antologizzano la str. I.

¹⁴ «Assegnerei la poesia di Peire Raimon al 1180 all'incirca» scrive Pio Rajna, «Varietà provenzali», *Romania*, 50, 1924, pp. 233-265, a p. 255 (nel capitolo «VI. I due pianti per la morte del re giovane»). Per scegliere il 1180 piuttosto che il 1181 o il 1182 non ci sono ragioni, ma *BdT* 355.9 doveva essere, a metà del 1183, una composizione molto conosciuta. D'altronde, nel recensire l'edizione Cavaliere, Kurt Lewent ne deprecava la sbrigatività riguardo alla versificazione, osservando: «Peire Raimon méritait mieux, car, dans ce domaine, il n'a pas été quelconque. Ses chansons qui sont indépendantes au point de vue de la métrique sont beaucoup plus nombreuses que ne le ferait croire la remarque un peu obscure de M. Cavaliere (v. XIII). Excepté la tenson, qui, selon la tradition, suit d'une forme empruntée et dont le choix avait, du reste, incombé à l'interlocuteur de P. R., Bertran de Gordo, qui

probabilmente il modello del duecentesco ‘pianto per i vivi’ *Aissi com hom planh son filh o son paire* (BdT 335.2) di Peire Cardenal.¹⁵

Se il Peire Raimon de Tolosa che si rivolge ai signori italiani ha ricevuto di recente un po’ di attenzioni filologiche grazie al progetto *L’Italia dei Trovatori* (IdT), quello che la *vida* fa muovere fra Guglielmo di Montpellier, il conte di Tolosa e Alfonso II d’Aragona necessita di qualche cura, dopo le edizioni complessive ormai datate di Joseph Anglade e Alfredo Cavaliere, che ascrivono a un solo trovatore tutto quello che nei codici va sotto la rubrica di Peire Raimon.¹⁶

L’unificazione di quelli che sono probabilmente più autori (non solo due, forse)¹⁷ fa sì che spesso Peire Raimon venga liquidato come arnaldiano, ma l’autore delle canzoni IV, *Atressi com la candela*¹⁸ (BdT 355.5) e VIII, *No-m puosc sufrir d’una leu chanso faire* (BdT 355.9), rivolte entrambe al re d’Aragona e che vanno pressoché sempre in coppia in apertura di sezione,¹⁹ è in realtà ben più vicino a Giraut de

était l’assaillant, aucune de ses poésies ne suit indubitablement un schéma étranger» (Kurt Lewent, «A propos du troubadour Peire Raimon de Tolosa», *Romania*, 66, 1940, pp. 12-31, a p. 15).

¹⁵ Cfr. Sergio Vatteroni, *Il trovatore Peire Cardenal*, 2 voll., Modena 2013, vol. I, pp. 157-158.

¹⁶ Martín de Riquer, *Los trovadores* antologizza soltanto le canzoni Cavaliere XII, *Pos vezem boscs e broils floriz* (BdT 355.14) e XV, *Si com l’enfas qu’es ale-vatz petitz* (BdT 355.17), pur rilevando che «Kurt Lewent, al estudiar con detención la fonética de las rimas y el uso de la declinación en las dieciocho poesías conservadas bajo el nombre de Peire Raimon de Tolosa, ha observado una gran corrección gramatical en quince de ellas y graves faltas en otras tres (355, 8; 355, 15, y 355, 17), lo que lleva a concluir que estas tres non las pudo escribir el mismo trovador que compuso las otras quince» (p. 931). Lo studio cui si riferisce è Kurt Lewent, «A propos du troubadour Peire Raimon de Tolosa», pp. 13-15.

¹⁷ E forse non tutti omonimi, se fra i testi antologizzati dai canzonieri si è incuneata qualche falsa attribuzione.

¹⁸ Forse la canzone più famosa (l’unica di cui si conservi anche la melodia in **G**, cc. 52r-v), modello metrico per la *cobla* *Pos vezem qu’el tond e pela* (BdT 181.1) del Conte di Biandrate, che risponde a *Aissi com la clara stela* (BdT 156.1) di Falquet de Romans. Di *Atressi com la candela* si conservano 19 mss, di *No-m puosc sufrir d’una leu chanso faire* 14; nessun’altra canzone supera i dieci.

¹⁹ Lo sono anche in **R**, a c. 96; il codice contiene altre tre liriche di Peire Raimon (X, *Pos lo prims verchanz botona* [BdT 355.12], XII, *Pos vezem boscs e broils floriz* e VI, *Anqera-m vai recalivan* [BdT 355.7]) alle cc. 20v-21r, in un’altra sezione che potrebbe essere «debitrice di una raccolta d’occasione assemblata a ridosso del 1250, e particolarmente esposta a materiali di ascendenza catalana»,

Borneill che ad Arnaut Daniel. Nella sola canzone VIII i riscontri sono molteplici e consistenti; già nella strofa I (v. 14) si trova una definizione, *chantaret*, ricorrente in Giraut de Borneill:²⁰

GrBorn 25, 1-3 (*BdT* 242.16): Era, si·m fos en grat tengut, / preir' eu ses glut / un chantaret prim e menut

GrBorn 16, 1-3 (*BdT* 242.70): Si·l cor no·m ministr' a drech / e mal so grat no l'afrañh / en un chantaret sotil

GrBorn 28, 1-3 (*BdT* 242.79): Tot suavet e de pas / rien jogan / vauc un chantaret planan

GrBorn 44, 17-21 (*BdT* 242.62): Per qu'eu - cui dol, / car jois m'adui? - / Deme / mos chantaretz voians / de salut e de mans

Nel resto del componimento ci sono riprese di immagini o addirittura versi identici:

PRaim 8, 29: Las, que farai? Que eu no·l aus retraire

GrBorn 4, 26-28 (*BdT* 242.11): Que farai? C'us ardimens / me ve qu'eu l'an razonar / e paors fai m'o laisser

GrBorn 45, 11 (*BdT* 242.36): que no·ls aus retraire

PRaim 8, 40: fis e ses engan

GrBorn 26, 77 (*BdT* 242.42): fis e ses engan

PRaim 8, 57: Ai! francha res cortes' e debonaire,

GrBorn 13, 37 (*BdT* 242.69a): Ai! francha res, corteza de bon aire!

PRaim 8, 65-69: que castels ni tors / No·us cugetz que·s teigna, / pois grans forsa·ill veigna, / si secors non an / cill que dinz estan

GrBorn 12, 40-50 (*BdT* 242.60): Domna, aissi com us chasteus / qu'es assetjatz per fortz senhors, / can la peirer' abat las tors / e·ls chalabres e·ls manganeus / et es tan greus / la guerra devas totas partz / que no lor te pro genhs ni artz / e·l dols e·l critz es aitan fers / de cels dedins quez an grans gers, / sembla·us ni·us par / que lor ai' obs merce clamar

come ipotizza Caterina Menichetti, «Una “Gelegenheitsammlung” catalana del canzoniere R (BnF, fr. 22543)?», *Mot so razo*, 22, 2023, pp. 55-69, a p. 55 (per Peire Raimon, cfr. le pp. 50-61).

²⁰ Anche se usata da altri trovatori coevi, ad es. Peire Vidal, *Tant an ben dig del marques*, 9-11 (*BdT* 364.48): «E sapchatz, s'ieu fos amatz, / que n'auziratz esmeratz / chantaretz prezat», come *prezan* è il *chantaret* di Peire Raimon.

PRaim 8, 20: non prezer' un gan²¹

GrBorn 69.50 (*BdT* 242.52a): paucs en conosc c'ab vos valhon un gan

Quanto al *planh* di Bertran de Born, le sue riprese dalla canzone di Peire Raimon includono non solo parole, ma intere frasi in rima:²² *faire* PRaim 1 / BtBorn 32 e 43 (rima equivoca); *agut* PRaim 3 / BtBorn 17; *coven c'ab joi m'esbaudey e m'esclaire* PRaim 4 / *e ja mais jois la ira no m'esclaire* BtBorn 60; *chan* PRaim 12 / BtBorn 34; *prezan* PRaim 14 / BtBorn 77 (e 36 in **ABF**); *maltraire* PRaim 15 in **cOMR** (*affaire* **CDUIKFABN**, ma *affaire* tutti al v. 46) / BtBorn 1; *dan* PRaim 19 / BtBorn 64 e 78; *gan* sost. PRaim 20 / toponimo BtBorn 68; *onors* PRaim 23 / BtBorn 9; *esteigna* PRaim 25 / BtBorn 11; *mut* PRaim 30 / BtBorn 59; *emperaire* PRaim 32 / BtBorn 15; *A Dieu me coman* PRaim 33 / *A Dieu lo coman* BtBorn 13; *an* sost. PRaim 50 / BtBorn 41; *des-treigna* PRaim 52 / BtBorn 10; *benestan* PRaim 56 / BtBorn 28; *escut* PRaim 59 / BtBorn 45; *truan* PRaim 61 / BtBorn 40; *rei gez anc nasques de maire* PRaim 74 / *rei que anc nasques de maire* BtBorn 4; *on que-m teigna* PRaim 80 / *tot voill c'ap vos teigna* BtBorn 38; inoltre *de bon aire* PRaim 57 / BtBorn 29 in **ABC**.

D'altra parte Bertran de Born preleva più volte lo schema metrico, le parole rima e la melodia dai trovatori contemporanei: lui stesso in *Non puosc mudar mon chantar non esparga* (*BdT* 80.29), con la scherzosa chiusa «q'ieu non trob mais omba, ni om, ni esta» (v. 44), rivela di aver preso le rime (e il metro e la musica) da *Si-m fos Amors de joi donar tan larga* (*BdT* 29.17) di Arnaut Daniel, mentre con la frase «Conseill vuoill dar el son de N'Alamanda / lai a·N Richart, sitot no lo·m demanda» (*D'un sirventes no-m cal far loignor ganda*, 25-26, *BdT* 80.13), dichiara esplicitamente di servirsi della musica (e del metro e delle rime) di *Si-us quer conselh, bel'ami' Alamanda* di Giraut de Borneill (*BdT* 242.69).

Nella *vida* di Bertran de Born versione **ER** si legge: «Molt fo bon trobador de sirventes et anc no fes chansos fors doas; e·l reis d'Arago donet per moiller las chansos d'En Guiraut de Borneill a sos sirventes», informazione così commentata da Francesco Carapezza: «Che la frase

²¹ Cfr. anche Marcabru, *Soudadier, per cui es Jovens* (*BdT* 293.44), vv. 25-28: «Putà sembla leo d'aitan: / fers es d'ergueill al comensan, / mas pueis quan n'a fag son talan, / tro que son mil, no·s prez'un gan».

²² Per brevità, con PRaim intendo la canzone *No-m puosc sufrir d'una leu chanzo faire* e con BtBorn il *planh* *Mon chan fenisc ab dol et ab maltraire*.

in questione possa contenere un riferimento alle melodie impiegate da Bertran per diffondere le sue poesie d'attualità è suggerito dall'omologo passo relativo a un altro campione di sirventesi, Guillem Rainol d'At: "Bons trobare fo de sirventes de las rasos que corien en Proensa entre·l rei d'Arragon e·l comte de Tolosa; e si fez a toz sos sirventes sons nous" (BS LXXVII [IK], § 2). Si consideri l'identica formula *bons trobare de sirventes*, e la specificazione musicale (*sons nous*) che attesta la consapevolezza del biografo circa la prassi del riuso melodico per il genere sirventese». ²³

Appurati la direzione più verosimile e il *terminus ante quem* per la canzone di Peire Raimon, restano altri misteri, a cominciare da quello del *senhal* *Mon Ereubut*, che non risulta utilizzato da nessun altro trovatore; qui indica il committente, o la committente, della *leu chansson*: «puois prec e man n'ai de Mon Ereubut» (v. 2). In un altro componimento dello stesso Peire, VI, 50-52 (*Anqera-m vai recalivan* [BdT 355.7], che dunque si può ascrivere a *Peire raimons de Tolosa lo Vieills*), si legge: «A Mon Ereubut prec e man / c'a la pro comtessa prezan / fassa ma chansonet'auzir», così glossato da Cavaliere (pp. 43-44, nota al v. 50): «Il *senhal* pare qui designare un giullare», rinviando all'introduzione per le proposte d'identificazione della contessa, che «il Bergert identificherebbe o con Eleonora d'Aragona, una delle cinque mogli di Raimondo VI (1194-1222), cantata da molti poeti, o con una delle mogli di Raimondo V (1148-1194). Nella prima ipotesi, che pare la più attendibile, converrebbe datare le due poesie in questione al 1204

²³ Francesco Carapezza, «Canzoni 'date in moglie' a sirventesi nella *vida* II di Bertran de Born», *Cultura neolatina*, 68, 2008, pp. 315-333, a p. 352. Cfr. anche la condivisibile proposta di Lucia Lazzerini di leggere nell'*incipit* di Raimbaut d'Aurenga BdT 389.7, con **a** invece che con **A**, *A mon vers darai chansso*, con *darai* 'darò in sposa' «recuperando così una diffusa metafora relativa ai componimenti poetici, presentati in veste muliebre ... che ritroviamo nel sonetto di Giovanni Dondi a Francesco di Vannozzo, dove la donna allegorica, ossia la ballata inviata all'amico, potrà far la sua figura se questi la eseguirà da par suo: "comparer pò con lode ne la torma / dell'altre, e più se la torai per sposa"»). Cfr. *Le rime di Francesco di Vannozzo*, a cura di Antonio Medin, Roma 1928, p. 91, e Roberta Manetti, «Francesco di Vannozzo e la corte scaligera (la calandra *rara avis* nella tradizione lirica tosco-veneta)», in *L'ornato parlare. Studi di filologia e letteratura romanze per Furio Brugnolo*, a cura di Gianfelice Peron, Padova 2007, pp. 613-641 (in particolare 625-626)» (Lucia Lazzerini, *Silva portentosa. Enigmi, intertestualità sommerse, significati occulti nella letteratura romanza dalle origini al Cinquecento*, Modena 2010, pp. 76-77, nota 168).

circa».²⁴ Però anche Guglielmo VIII di Montpellier è un conte e la *pro comtessa prezan* potrebbe essere sua moglie Eudossia Comnena, l'*emperairitz* lodata da Folchetto di Marsiglia nelle canzoni IX, 5-12 (*BdT* 155.23), X (*BdT* 155.27) e XI (*BdT* 155.8), nominata anche da Giraut de Borneill IV, 69-85 (*BdT* 242.76), Peire Vidal XXXVI, 67-70 (*BdT* 364.11) e Bertran de Born XXIII, 55-63 (*BdT* 80.32).²⁵ Se fosse lei, l'arco cronologico andrebbe dal 1180 (anno in cui era già sicuramente moglie di Guglielmo) al 1187, anno in cui fu ripudiata.

Lo stesso Cavaliere, alla comparsa del *senhal Mon Erebut* in *No-m puosc sufrir d'una leu chanso faire* (*BdT* 355.9), annota: «Qui il *senhal* pare si riferisca alla donna amata» (p. 58): possibile, ma non convince appieno la discrepanza interna che si creerebbe con *Anqera-m vai recalivan* (*BdT* 355.7), non risolta nemmeno da Frank M. Chambers, che riserva alle due occorrenze del *senhal* uno sbrigativo «Seems to designate a joglar».²⁶ Certo è la prima cosa che viene in mente leggendo la strofa finale di *Anqera-m vai recalivan*, ma qualche dubbio sorge per il senso che si può attribuire a *erebut*, un termine piuttosto raro,²⁷ derivato da ERIPÈRE: *estre erobuz* è glossato da Max Pfister «'être sauvé, être heureux'». ²⁸ Sono in bilico fra le due accezioni pressoché tutte le occorrenze trobadoriche: ad esempio Elias de Barjols, *Amors, ben m'avetz tengut*, 9-10 (*BdT* 132.1): «Et auriatz m'erebut, / amors, e fac

²⁴ *Le poesie di Peire Raimon de Tolosa*, pp. V-VI, con rinvio a Fritz Bergert, *Die von den Trobadors genannten oder gefeierten italienischen Damen*, Halle 1912, pp. 25-26, e ad Anglade, *Poésies du troubadour Peire Raimon de Toulouse*, p. 160.

²⁵ Cfr. Paolo Squillaciotti, *Le poesie di Folchetto di Marsiglia*, Pisa 1999, pp. 257-258.

²⁶ Frank M. Chambers, *Proper Names in the Lyrics of the Troubadours*, Chapel Hill 1971, p. 118.

²⁷ *COM2* ne registra solo 30 occorrenze, oltre alle due col *senhal*; diverse sono della locuzione *se tener per erebut*, che compare due volte anche in *Flamenca*, 4945-4946: «e cant Guillems ac entendut / "per cui" tenc si per erebut» (tra 'si considerò salvo' ed 'esultò, fu al culmine della felicità') e 6739-6740: «e cel tenc si per erebut / a cui il dis un bel salut» (stessa accezione; cfr. Roberta Manetti, *Flamenca. Romanzo occitano del XIII secolo*, Modena 2008, pp. 328 e 410, oltre al glossario s.v. [*erebre*]).

²⁸ Max Pfister, *Lexikalische Untersuchungen zur Girart de Roussillon*, Tübingen 1970, pp. 423-424; tre le occorrenze nel *Girart de Roussillon*: 8169, «car tos nos as gariz e erobuz», 8785, «car me sa bon ke Dex t'a erobut» e 8475, «dunt cil plus paubres ert toz erobuz».

ric e manen»²⁹; Pons de Chaptol, *De totz caitius sui eu aicel que plus*, 10 (BdT 375.7): «Ai, cum fora garitz et ereubus»³⁰; Raimbaut d'Aurenga, *Er [se] sebro·ill foill del frasse*, 49-53 (BdT 389.15): «Ja trobaire no s[']es]laisse, / qu'anc, pos Adams manget del pom, / no valc, si tot quecs s'enbroia, / lo seus trobars una raba / ves lo meu que m'a ereubut»;³¹ Guillem de la Tor, *Chanson, ab gais motz plazens*, 33-36 (BdT 236.2): «Car ges sel qu'es car tengutz / e volgutz / e cregutz / per sa domn' e erebutz».³²

Posto che il *senhal Mon Ereubut* debba probabilmente indicare la stessa persona in entrambe le occorrenze, che indichi un giullare è forse l'ipotesi più debole; è della stessa tipologia di *Conort*, *Bel Conort*, *Mon Conort*,³³ *Bon Respieg*,³⁴ *Bon Esper*,³⁵ *Mon Restaur*,³⁶ che il repertorio di Frank M. Chambers attribuisce a dame più o meno identificabili (mentre, curiosamente, ipotizza, come si è visto, che designino un giullare entrambe le occorrenze di *Mon Ereubut*). L'opzione che *Mon Ereubut* sia la stessa donna amata è possibile, benché contrasti un po' col fatto che tanto in *No-m puosc sufrir d'una leu chanso faire* quanto in *Anqera-m vai recalivan* il poeta lamenti di essere allo stremo perché lei tarda troppo a prestargli soccorso esaudendo le sue preghiere (ma indubbiamente la dama sarebbe la sua 'salvezza' se lo accogliesse). Non è comunque del tutto da scartare che designi un amico-collega oppure un protettore: se così fosse, Guglielmo VIII di Montpellier, noto

²⁹ *Le troubadour Elias de Barjols*, édition critique publiée avec une introduction, des notes et un glossaire par Stanislas Stroński, Toulouse 1906, p.16.

³⁰ Pons de Chaptol, *Poesie*, edizione critica a cura di Antonella Martorano, Firenze 2017, p. 223, con commento a p. 229 e glossa a p. 388.

³¹ Tradotto da Luigi Milone «Mai nessun trovatore si misuri con me / perché mai, da che Adamo mangiò la mela, / valse, per quanto ciascuno si lodi, / una rapa il suo poetare / di fronte al mio che mi ha reso felice», in Luigi Milone, «Cinque canzoni di Raimbaut d'Aurenga (389, 3, 8, 15, 18 e 37)», *Cultura neolatina*, 64, 2004, pp. 88 e 90.

³² Tradotto «Perché colui che è benvenuto / e desiderato / e sollevato dalla sua donna e reso felice», in *Le liriche di Guilhem de la Tor*, edizione critica a cura di Antonella Negri, Soveria Mannelli 2006, p. 123.

³³ Chambers, *Proper Names*, p. 100 (la variante *Mon Conort* è in Gaucelm Faidit).

³⁴ Ivi, p. 228.

³⁵ Ivi, p. 121.

³⁶ Ivi, p. 228.

patrocinatore di trovatori,³⁷ potrebbe essere un candidato.³⁸ La questione, allo stato attuale delle conoscenze, è insolubile, come quella dell'identificazione del personaggio coperto dal solo altro *senhal* che si trova nel *corpus* superstite di Peire Raimon (anche in questo caso molto probabilmente *lo Vegls*), nella canzone II, *Ar ai ben d'amor apres*, 41-43 (*BdT* 355.3): «Mon Diaman, que tenc car, / vuelh de ma chanso pregar / qu'a Toloza la m retraya».³⁹

³⁷ Gli si rivolsero, nelle loro canzoni, Aimeric de Sarlat, Arnaut de Maroil, Guiraut de Calanson, Perdigon: cfr. le relative entrate del *DBT*.

³⁸ Far sentire una canzone alla contessa non implica necessariamente, per il suo consorte, cantarla di persona.

³⁹ Senza il possessivo e preceduto dall'aggettivo *Bel*, *Diaman* si trova in Guiraut de Calanson, che a Guglielmo VIII di Montpellier dedica la sua canzone più conosciuta, *Celeis cui am de cor e de saber* (*BdT* 243.2); in *DBT*, p. 287, s.v. si legge: «Alla seconda musa ispiratrice, denominata *Belh Diamans*, furono inviate *BdT* 243.7 e *BdT* 243.8a: qualche critico (Ernst), ha accostato lo pseudonimo all'identico appellativo che Gaucelm Faidit accolse a Maria de Ventadorn» (della quale *DBT*, p. 354, s.v. dice: «La più antica notizia che la riguarda risale al 1165, e M. si sposò prima del 1183: grande protettrice dei trovatori, fu lodata da Bertran de Born, Guiraut de Calanson, il Monge de Montaudon, Pistoleta, Gausbert de Poicibot e Gaucelm Faidit. Il matrimonio ne aveva fatto la cugina di Gui d'Ussel, il quale la elesse a propria musa»). Chambers, *Proper Names*, p. 109, pensa che possa trattarsi di una delle dame indicate come *Bel Diaman* da Gaucelm Faidit in *S'om pogues partir son voler* (*BdT* 167.56) e da Guiraut de Calanson in *El mon no pot aver* (*BdT* 243.7) (dubitando che indichino la stessa persona). Nel caso di Peire Raimon, tuttavia, visto che deve 'ritrarre', cioè 'dire, eseguire' la canzone, *Mon Diaman* potrebbe designare un altro trovatore: qualcosa di simile al *mon Aziman* che si scambiano Bertran de Born e Folchetto di Marsiglia (per cui cfr. Squillacioti, *Le poesie di Folchetto di Marsiglia*, pp. 90-91 e anche Pietro G. Beltrami, «Per la storia dei trovatori: una discussione», ora in Id., *Amori cortesi. Scritti sui trovatori*, Firenze 2020, pp. 61-94, alle pp. 79-80).

Peire Raimon de Tolosa
No-m puosc sofrir d'una leu chanson faire
 (BdT 355.9)

Mss.: **A** 171r^b-171v^a (494) (senza rubrica, ma segue alla *vida* di *Peire raimons detolosa louieills*), **B** 105v^b-106r^b (senza rubrica, ma segue alla *vida* di *Peire raimons detolosa louieills*), **C** 241v^b-242r^b (*aissi comensa den peire raymon de tholozza*), **D** 74v^b-75r^a (*Peire Raimon de tolosa*), **D^c** 258r^a (*Peire raimon*), **F** 34r (*Peire ramon de tolosa. Non posc soffrir duna leu chanson faire*), **I** 85r^b-85v^a (*Peire raimons de tolosa lo uegls*), **K** 69r (*Peire raimons de tolosa lo uegls*), **M** 186r^b-186v^b (*Pere raimon de tolosa*), **N** 244r^b-244v^b (adespota), **O** 57r^a-57v^a (adespota), **R** 96r^b-96v^a (*P.R. de toloza.*), **U** 83r-84v (*Peire raimon detolosa*), **c** 77v-78r (*Peire raimon de toloça*).

Edizioni: François-Just-Marie Raynouard, *Choix des poésies originales des troubadours*, 6 voll., Paris 1818, vol. III, pp. 124-127; Joseph Anglade, *Poésies du troubadour Peire Raimon de Toulouse*, Toulouse 1920, pp. 38-42 [271-275], già in *Annales du Midi*, 31, n° 123-124, 1919-1920, pp. 157-189 e 269-316 (per *No-m puosc sofrir d'una leu chanso faire*: testo Raynouard con una modifica al v. 25); Alfredo Cavaliere, *Le poesie di Peire Raimon de Tolosa*, Firenze 1935, pp. 50-62.

Metrica: a10' b10 b10 a10' c5 c5 d5 c5 e5 f5' f5' c5 c5 c7 (Frank 576:3). Canzone di sei *coblas unissonans* di 14 versi e una *tornada* di otto versi. Rime: -aire, -ut, -an, -on, -ors, -eigna. *Rim estramp* al settimo e nono verso di ogni strofa (d ed e). La stessa struttura metrica si ritrova soltanto nel *planh* per il Re Giovane di Bertran de Born (cinque strofe e tre *tornadas* di tre versi), da cui lo ha probabilmente imitato Peire Cardenal in *Aissi com hom planh son filh o son paire* (BdT 335.2). La melodia non è conservata.

Testo. La tradizione è intricata, piuttosto fluida e mal razionalizzabile, come spesso accade per i testi trobadorici pluriattestati. In tutti i testimoni la canzone è contigua a o a brevissima distanza da *Atressi com la candela* (BdT 355.5): la precede, in apertura di sezione, in **ABCDRUc** e la segue in **D^cIKMNO**. Quanto alle strofe, la loro disposizione risulta utile a un primo raggruppamento dei mss.:

	UcO	 CD 	M 	IKR 	ABN 	F 	D^c
<i>No-m puosc</i>	1	1	1	1	1	/	/
<i>C'anc, si-m sal</i>	2	2	2	2	5	1	
<i>Las, que farai</i>	3	3	4	5	3	2	
<i>Que-l cor e-l cors</i>	4	4	3	3	2		
<i>Ai! francha res</i>	5	5	5	4	4		1
<i>De ma chanson</i>	6	6	6	6	6		
<i>E ab ma chançon</i>	7			7			

Data per buona la disposizione delle strofe di **CDUcO**, si hanno due diverse perturbazioni dell'ordine in **IKR** e in **ABN** (in quest'ultimo codice, mutilo, la str. 6 si interrompe al v. 74); in **F**, che ha l'*incipit* nella rubrica, ma non la prima strofa, si susseguono le str. 2 e 3, dunque non condivide l'ordine né con **IKR** né con **ABN**, ma con **CDUcO**.

Il gruppo **ABN** si compatta per una serie di varianti deteriori: v. 4 *mi plaz gieu me conort equemesclair*; v. 5, dove anticipa la parola rima *dan* (che si trova anche al v. 19 = 61 per loro); ai vv. 11-14; dopo il v. 33, **ABN** attaccano i vv. 47-56 (sirma della strofa seguente nel testo critico); dopo il v. 64 hanno una lacuna marcata in tutti e tre da uno spazio bianco a fine strofa (ma i vv. 65-70 del testo critico sono anticipati nella str. IV, al posto dei vv. 37-42, che effettivamente mancano); i vv. 65-70 sono nella str. *Que-l cor e-l cors* (al posto di 51-56); al v. 59 hanno perso il pronome (come **c** ed **O**).

U e **c** si congiungono in errore ai v. 14 e 26 (con **M**, ripetizione della parola rima del v. 8), oltre che per alcune varianti (32, 34, 38, 39); **UcO** al v. 6 ripetono *agut* dal v. 3 e non capiscono la parola *cobletas* al v. 90; **U** e **O** guastano la rima al v. 85 (anticipando la parola rima dal v. 86). **I** e **K** guastano la rima al v. 80, trivializzano probabilmente al v. 79 (con **R**) e hanno una lezione peculiare al v. 66, che pare più banale; qui come al v. 76 hanno un errore di declinazione (al v. 66 non c'è comunque accordo se non per gruppi fra gli altri mss., dove **DABN** + **U** da una parte e **R** dall'altra paiono glossare il verbo di **CcOM**).

Al v. 51 **DMIKRABN** ripetono *ricors* dal v. 37; **CDUcM** hanno *tenha* invece di *cenha* 'cinga' al v. 53; **CDMABN** hanno perso la *tornada* (solo il primo verso manca in **IK**, i soli a conservare la parola *cobletas* al v. 90). Ai vv. 22-23 pare peggiore la variante di **UIKFR**, che ripete il v. 18 (mentre al poeta non importerebbe di morire purché avesse prima servito abbastanza l'amata; il punto comunque non è limpido e potrebbe anche esserci un guasto d'archetipo); peggiore la lezione che accomuna **OIKR** nella prima parte del v. 15, mentre potrebbe essere un errore d'anticipo di **CDUIKFABN**, nello stesso verso, la parola rima *affaire*, che si trova in tutti i mss. al v. 46. Tracce di guasto in archetipo si intravedono nelle diffrazioni dei vv. 3 e 29.

Per la grafia, Anglade segue eminentemente **C**; Cavaliere, *Le poesie di Peire Raimon de Tolosa*, p. 50 scrive: «Grafia generalmente di **A**», ma la abbandona spesso, fin dai primi versi, anche quando mette a testo proprio la lezione del codice. Adotto anch'io generalmente la grafia di **A** (senza modificare, se non strettamente necessario, quella delle lezioni prelevate dagli altri manoscritti, visto che nemmeno all'interno di uno stesso codice c'è uniformità).

car tan grans ricors
no·s taing qe m'aveigna,
mas, com qe m'en preigna,
fis e ses engan 40
li serai, com c'an,
de jorn en jorn meilluran.

IV Que·l cor e·l cors e·l saber e·l vejaire
e l'ardimen e·l sen e la vertut
ai mes en lei, que no·m n'ai retengut 45
ni pauc ni pro per negun autr'afaire;
ni als non deman
ni vau deziran,
mas que Dieus mi don
vezer l'or' e l'an 50
que sa grans valors
tan vas mi·s destreigna
c'ab mos bratz la ceigna,
e qu'eu, en baisan,
tot al mieu talan 55
remir son cors benestan.

V Ai! francha res cortes' e de bon aire,
merce m'ajatz, que ve·us m'aissi vencut
c'a pauc no·us ren lo baston e l'escut
cum cel que plus non pot lansar ni traire, 60
si·l beil huoill truan,
que tot mon cor m'an
emblat, no sai con,
no·m van conortan;
que castels ni tors 65
no·us cugetz que·s teigna,
pois grans forsa·ill veigna,
si secors non an
cill que dinz estan;
mas a mi vai trop tarzan. 70

VI De ma chansson vuoill que tot dreg repaire

en Aragon, al Rei cui Dieus aiut,
 car per lui son tuich bon faich mantengut
 plus que per rei qez anc nasques de maire.
 C'aissi·s vai trian 75
 sos pretz, e s'espan,
 dels autres que son,
 com sobre·l verjan
 fai la blancha flors;
 per q'ieu, on que·m teigna, 80
 ades crit s'enseigna,
 e vau raisonan
 son pretz, e non blan
 duc ni rei ni amiran.

VII Et ab ma chançon, 85
 enanz q'aillors an,
 vau m'en lai de cors
 on Jois e Pretz reigna;
 e lau qe l'apreigna
 cobletas viulan 90
 e pois en chantan
 de qal guis' om la·i deman.

1 *Iniziale miniata asportata in C*; puosc] puese **CcMR**, pos **D**, puos **N**, pose **O**, pusc **U**; sufrir] suffrir **D**, sofrir **UOKR**, soffrir **IB**, faillir **A**; d'una] dompna **O**; leu] lieu **M**; chansson] chanzo **C**, chanchon **D**, chançon **O**, chanson **cIK**, chanzon **O**, chanzo **MR**, canson **N** 2 puois prec e man] *pus* precx e mans **C**, Pois *prec*s e manz **D**, pos *prec*s e mans **M**, Pois mandament **U**, Pois emanz **c**, Que *prec*s emans **IK**, car *prex* e mans **R**; n'ai] nais **D**; Ereubut] erebut **DI**, reibut **U**, ereubutz **R** 3 qua pres lo dan el mal · quieu naiagut **C**, Quapres lenoi. elmal qeu agut **D**, Qapres lomals elafan qai agut **UcOM**, Capres lafan el trebaill cai aut **IK**, capres lo mal el trebaillz cay auutz **R**, car contral greu affan qeu ai agut **AB**, Car contral greu afan que ai aut **N** 4 coven c'ab joi] *perduto col taglio della miniatura* **C**, Coue cab ioi **D**, Conuen qab ioi **Uc**; m'esbaudei] mesbaudis **O**, mes baudisc **IK**, conuen cap ioi malegre em esclaire **R**, mi plai qeu me conort eque mesclaire **AB** (plaz **B**), me plaz qu'eu me conort e mes claire **N** 5 car] quar **C**, qar **UcM**, e **R**, mas **IK**; segon] apres **O**, Mas segon lo dan **ABN** 6 c'ai sofert] quai sufert **CM** (qai **M**), Qai soffert **D**, Cai suffert **IK**, Qai agut **UcO**; tan] tant **AB** 7 Non agra eu raçon **c**, Non agrieu rason **M**, Noi agra raso **IK**; rason] razo **C**, raisson **D**, raçon **Uc**, rason **ON**, *omesso in*

R 8 qu'ieu cantes] que chantes **DeO**, que chantes **U**, queu chantes **MR**, Queu chantes **I**, Que chantes **A**, Que chantes **BN**; ogan] ugan **M**, greuan **O** 9 omette il v. **O**; mas car] masquar **C**, Mas car **DUcIKABN** 10 omette il v. **O**; mi] me **DUcIKABN**; mostr'e m'enseigna] mostrae messenha **C**, mostra emenseingna **UcMAB** 11 Qieu aissim capteigna **A**, Qenaissim capteigna **BN**; que·ls mals] Que mal **D**, Qel mals **UO**, Qe mals **c**, qel mal **MIKR** 12 e cobre mon] e cobri mon **M**, e torn emon **ABN** 13 Farai dir enan **c**, Ferai derenan **O**, e man alegran **ABN** 14 Un çantar prezan **Uc**, Vn leu chantaret prezan **O**, un nou chantar e prezan **R**, dun nou chantaret prezan **ABN**

15 C'anc, si·m sal Dieus, e] Quassim sal dieus e **C**, Caissim sal deus en **DF**, Can sim sal dieus e **U**, Can si sal dieus en **c**, Qaissim sal dieus de **M**, Anc perren als e **O**, Anc per renal e **IK**, Anc per res als el **R**; major] maier **R**; maltraire] afaire **CUFBN**, affaire **DIKA** 16 de tan bon cor] Tant debon cor **ABN**; de meilleur cor **M**, desiriei] dezirey **CR**, dissirei **D**, desirei **UcOMIKF** 17 mas per q'a lei] mas sol qualieys **C**, com faz per lei **Uc**, Mas qe ab lei **O**, eprec aleis **M**, Mas quan per leis **IK**, mas que a leys **R**, Cum que alieis **ABN** 18 pogues] poges **DMN**; ancar] en cars **C**, enqer **c**, ancor **O**, enquer **IKR**, anc quers **N**; petit o gaire] opauc o gaire **Uc** 19 Car totautraffan **DF**, Qar tot lautrafan **UcO**, qar tot larraffan **M**, Questers lautre dan **IK**, que tot lautre dan **R**, ni tot lautre dan **ABN** 20 prezer'] prezerie **D**, prezerea **U**, prezeron **O**, prezi **R**, prezera **ABN** 21 si·m] sieu **CUCF**, seu **D**, si **OMABN** 22 sol qu'eu·l agues] sol quieu lagues **C**, Sol que lagues **Oc**, Sol qe lla ges **D**, sol qe lages **M**, Sol qil pogues **U**, Sol leis pogues **IK**, Sollei pogues **F**, sol lieys pogues **R** 23 servit] servir **UIKFR**; que] e **U** 24 Ar parra] er parra **CDUcR**; epara **O**, Er para **IK**; que·m] quen **N** 25 qu'eu] quieu **C**, quecs **D**, quella **O**; m'esteigna] mestreigna **O**; per qe laus qem teinha **M**; E lau quem nesteingna **IKR**, per que la mestreigna **AB**, per quem laumesteinna **N** 26 Que no digaenan **D**, e non dica oguan **Uc** (diga **c**), Qe non dic eman **O**, Qe non dig ugan **M**, Non dirai auan **IK**, non dirai enan **F**, Qe non diga enan **AB** 27 mas q'al sieu] mas al sieu **COMRABN**, Mas al seu **UcIKF** 28 suy e serai on quieu an **CR** (soi **R**), Soi eserai o que man **DOIK** (on **O**, ou **I**), Soieserai on que an **Uc**, Sui e serai derenan **ABN**

29 Las quem farai quieu non li aus retraire **C**, Las qe farai queu no llel aus retraire **D**, Las qe ferai poseu non laus retraire **U**, Las qe farai pos ren non laus retraire **c**, Las queu ferai pos ren non laus retraire **O**, Las qe farai qieu non lo (sembra una -i *corretta* in -o) aus retraire **M**, Doncs que farai pois non laus retraire **IK** (puois non llaus **K**), doncs qe farai pos noill o aus retraire **F**, Doncx que farai quieu non li aus retraire **R**, Las que farai que non lo aus retraire **A**, Las que farai qieu ren noi lo aus retraire **B**, as que farai que noil oaus retraire **N** (*iniziale non eseguita*) 30 anz] ans **CMR**; qan] quan **C**, quant **IK**, cant **R**; estau] estai **c**, estauc **M** 31 e per autrui non vuoi] nidautra sol no uuelh **C**, E per outra nouoill **D**, qe per outra non uoi]h **U**, ni per autre no uoil **c**, ni per

autra *non* uoil **O**, e per autre *non* uueilh **MRABN** (uuoill **ABN**); saubut] sabut **O**, sauput **MR** 32 s'aqui] siaqui **R**; mezeis] metheis **U**, meteis **c**, meteus **M**, meteys **R**, me seis **N**; sabi' estre emperaire] sabestrenperaire **D**, degresser emperaire **U**, degre esser emperaire **c**, sabi estren peraire **O**, deuenges emperaire **M**, sabia estremperaire **FRAB** 33 Dieu] deu **DOFRN**; me] mi **CUMIKF**; **ABN** hanno i vv. 33-36 dopo i primi quattro vv. della str. che inizia con *Que·l cor e·l cors e·l saber e·l vejaire*; a questi seguono i vv. 65-70 del testo critico 34 cum uau treballan **C**, com uautrebaillan **DOIK**, con uauc trebaillan **M**, Com uai trebaillan **F**, Qieu uau trabaillan **U**, Qeu uau trebaillan **c**, *quem* van trebalhan **R** 35 c'ab] quab **C**, qam **M**; sospeisson] sospeisso **CFR**, sospeiso **K**, sospeiçon **DM**, sospeiços **Uc**, sospeison **O**, sospisson **N** 36 maurias autretan **D**, Nagra eu tangran **U**, Nagreu autrestan **c**, nauri ieu aitan **M**, Naurai atrestan **I**, Naurai atretan **BK**, Nauriatrestan **F**, nauriatertan **R**, naurei atretan **A** 37 mancano i vv. 37-42 in **ABN** (lacuna segnalata in tutti e tre, ma nella strofa V, che per loro inizia con *Ai doussa res cortesa e de bon aire*); car] quar **C**, Qar **Uc**, Qe **OIKFR** (Que **K**); grans ricors] granz ricors **DF**, grans riccors **U**, gran richor **c**, gran ricors **O**, ricors grans **M**, grans honors **R** 38 nom tanh *quem* nauenha **C**, Non taing que maueigna **D**, Non crei qemaueingna **Uc** (maueigna **c**), Non tanig qem maueigna **O**, nos cug menaueinha **M**, Nos taing quem naueingna **IKF**, nostanh *que* menueinha **R** 39 mas cum que men preinha **C**, Mais qe qe men preingna **Uc** (preinha **c**), Mas con qe men preingna **OIK**, mas uas on qieu tenha **M** 40 fis] fin **D**, fins **UcO**; engan] enguan **C**, enian **UcO-MIKR** 41 lamaray cum quan **C**, lamarai. Ecan **D**, Li serai um chan **U**, Li serai *contian* **O**, li mirai qa dan **M**, Li serai coman **IK**, Li serai *com* qan **F** 42 de iorn millo ran **D** (*om. en jorn*); meilluran] melluyran **C**, meilliuran **Uc**, meilloran **O**, meilhuran **M**, melhuran **R**

43 *Que·l cor e·l cors*] *Quel cors el cor* **CDcOIK**, *El cors el cor* **M** (*con E rossa*) 44 ardimen] ardiment **UcO** 45 ai mes en lieys que *non* ai retengut **C**, Ai tot en lei qe *non* ai **D** (*manca la parola rima*), Ai tot en lei qeu *non* ai retengut **U**, Ai tot en lei qe *non* ai retengut **c**, Ai tot en leus que *non* ai ren tengut **O**, ai mes en leis e *non* ai retengut **M**, Ai mes en leis que *nom* nai retengut **IKAB** (lieis **AB**), ai mes *en* lieys que *non* ai retengut **R** 46 autraffaïre **D** (*manca la prima parte del v.*), Ni pauc ni pro en negun altra afaire **IKR** (degun **R**), Ni tan ni qan en negun autraffaïre **AB**; negun] neun **Uc** 47 non] no **D** 48 Ni non uauc penssan **ABN** (uau **BN**); vau] vauc **R**; deziran] dissiran **D**, desiran **UcOIK**, razonan **M** 49 mas] mais **cR**; que] qi **U**; Dieus] deus **DN**, deu **O**, dieu **R**; mi] me **CDIKRBN**; don] do **CIK** 50 l'or'e l'an] loracla **D**, lora e lan **cOMABN** 51 valors] ricors **DMIKRABN** (ricor **R**) 52 vas] ves **CD**; mi·s] mes **R**, mi **DIK**, me **U**; *in c* uas mi de è *corretto su rasura da mano posteriore* [cfr. Francesco Feriozzi, «La mano di Giovanni Maria Barbieri nel canzoniere provenzale c (Biblioteca Medicea Laurenziana, Plutei 90 inf. 26)», *Cultura Neolatina*, LXXXIII, 2023, pp. 61-68] 53 que mos bratz la tenha **C**, qen mos bras la teinha **M**; ceigna] teingna **DUcM** (teгна **c**), strengna **I**, seingna **K**, senha

R, seigna **AB**, seinna **N** 54 e qu'eu] e quieu **C**, e qieu **UcAB**, e que **IKMR**, enqen **O**; en baisan] embaisan **N** 55 tot al mieu] tot al meu **D**, Tot amon **IK**, a tot mon **R**; in **M** *mancano* i vv. 55-56

57 Ai! francha] Ha franca **OD^c**, A franca **IK**, Ai doussa **ABN**; cortes'e] cortezae **C**, cortesaie **D**, cortesa e **UcOAB**, corteza **M**, corteis e **D^c** 58 caisim trobas a uos del tot uencut **R**; m'ajatz] naiaz **DUCO**; que ve'us m'aissi] qeus masi **D**, camors ma si **Uc**, que uens maissi **OIK** (maisi **O**); 59 qua pauc nos ren lo basto el escut **C**, Cab pauc no us us teing lo baston elescut **D**, Qe ab pauc non uos ren lo baston e lescur **U**, Qe ab pauc no ren lo baston elescut **c**, e pauc no rent lo baston elosiut **O**, qaiçi uos ren lo baston e lescur **M**, ab pauc non ren lo basto el escut **R**, ca pauc non rend lo baston elescut **ABN** (cab **B**) 60 Cum scel que no po ni lanchar ni traire **D**, Com cel que no po ni lassar ni traire **N**; cel] selh **C**; que] qi **cMD^c** 61 si-l beil huoill] sil belh huelh **C**, Sill beil oill **D**, Qels bels oils **U**, Sil bels oils **c**, qe sos bels oilz **O**, uostrueilh beilh **M**, Queill beill oill **IK**, qill beill oill **D^c**, quel bel huelh **R**, Qeil beil huoill **AB** 62 mon cor enblat man **O** (*il copista di O fonde il v. 62 col v. 63*); m'an] an **UIKD^cR**; 63 emblat] enblat **I**; no sai con] non sai co **CU**, no sai com **DRB**, non sai com **c**, nom sai co **IK**, nosai co **D^cN**, no sai cum **A**; in **O** *manca il v., fuso col precedente* 64 no-m van] Nom uant **A**, nom uau **C**, non uau **M**, en vau **R**, en uan **c**, e sa perqe nomi uauc **O**; conortan] confortan **DIKABN**; in **ABN** *al v. segue uno spazio bianco sufficiente per 6 vv. (probabilmente i vv. 37-42 che mancano)*; in **B** *ed N lo spazio è a fine colonna, in A a dopo la decima riga della prima colonna* 65 que] qe **DU**, ia **M**, e **IKR**; castels] castelhs **C**, castel **UIK**, Qe chastel ni tor **c** 66 nous cuges qes teinha **M**, nous cugetz ques tenha **C**, nous cuiez qestengna **c**, No creiaz qes teigna **D**, ges non cre qes tengna **U**, non cuiet qes teigna **O**, nous pessetz ques tenha **R**, non crezatz qeis teigna **AB**, Non cresaz qesteina **N**, Non er quil manteingna **IK**, Non er ia qes teigna **D^c** 67 Pois gran forchaill ueingna **D**, Pos gran forzail uengna **U**, Pos granz forssa ilueigna **O**, pos grans forçal ueinha **M**, Pos granz forsal ueigna **D^c**, Pos grans forsail ueina **N**, pus gran forsa uenha **C**, Pos granz força uegna **c** 68 si] se **D**; secors] socors **DUcOMD^cABN** 69 cill que dinz] sylh que dins **C**, Cill que de dinz **D**, Sel qe dinz **Uc**, Cil que dinz **O**, cill qi dinz **M**, silh que dedins **R**, Ceil que dins **N** 70 mas] mais **c**, et **R**; vai] uauc **O**; tarzan] tarçan **cM**, tarian **D**, tardan **K**, tarsan **N**

71 De ma chansson] De ma chanso **C**, De ma chanso **R**, De ma cançon **U**, De ma chanson **cIK**, De ma chason **O**, e ma cansón **N** (*manca la letterina*), Esta chançon **M**, Donna chanchons **D**; vuoill que tot dreg] uuell que tot dreg **C**, uoill que tot dreit **DU** (uoill **U**), uuell qe tot dreit **c**, uoil que tot dreit **O**, uueilh qe tot drech **M**, uoill que tot dreit **IK**, uuell que tot iorn **R**, uuoill que tot iorn **AB**, uoil quesmeta el **N** 72 Aragon] arago **CR**; Dieus] deus **CON**, dieu **D** 73 car per lui son tuich bon faich] Car per lui son tuit bon fait **D**, Car per lui son tot bon fait **O**, qar per lui son tuch bon fag **MR**, Car per lui son tuit bon

faich **N**, que per luy son tug bon fag **Cc**, Qe per lui son tuch bon faiz **U**, Que per leis son tuit bon fait **IK**; mantengut] mantangut **R**, car tengut **Uc**, cartengut **AB**, mentaugut **N** 74 plus] mielhs **R**; qez] que **CDIKRN**, qe **UcO**, qi **M**; *il testo in N è troncato dopo questo v.* 75 C'aissi:s] Caisis **O**, Qaisis **Uc**, qaissis **M**, quaissi **C**, caisim **R**; vai] uai uai *con prime due lettere espunte* **M**, uauc **O** 76 pretz] prez **DUcM**; e] e trian *con trian espunto* **M**, que **IK** 77 *omesso in O*, dels autres qe so **CDR**, dels autres qi son **M**, Dels autres que fo **IK**, Vers autre qe son **Uc**, Sobrautres que son **AB** 78 quo sobrel uerjan **C**, qol sobre uerian **M**; sobrel uerian **U**, *Com sobrel uert chan* **O**, *cant sobrel uergan* **R**, *Cum sus el uergan* **AB** 79 fai la branca flors **CM** (*C con s in interlinea*), Fai la blanca flors **Uc**, Fai las blancas flor **O**, Fai la bella flors **IKR** (bela **R**), Fai la blancha flor **A**, Fai la blanca flor **B** 80 q'ieu] quieu **CR**, qeu **DUc**, queu **A**, queu **OIB**, qe **M**; on que:m teigna] on qeu tengna **U**, *on que tenha* **R**, on que teigna **AB**, on quen taingna **I**, on qem taingna **K**, on quem uenha **Cc**, oque ueigna **D**, on qe reinha **M** 81 ades crit la senha **C**, Ades crit sa seingna **IKR**, ades crit saenseingna **D**, ades cri sasseingna **U**, Adessent sa enseгна **c**, Adescut senteigna **O** 82 e uau razonan **C**, Enuau raçonan **U**, E uau raçonan **c**, E uauc razonan **OM**, Em uau rasonan **IKR**, E uau ressonan **A**, E uau rasonan **B** 83 per lui e non blan **U**, *Per leis e non blan* **IK**, per luy e non blan **R**, delui enon blan **AB** 84 Donc ni rei ni amiran **U**, rei comte ni aumiran **M**, Rei ni duc ni amiran **AB**

Manca la tornada in CDMABN 85 *Omesso in IK*, Eu ma cançon man **U**, cab ma chanzon an **O** 86 Ennanz caillor an **U**, e nan. qaillors an **c**, enanz cailor an **O**, enans calhors an **R**, Tanc caillor an **IK** 87 E uau men lai de cors **O** (*con E capolettera grande rossa forse aggiunta erroneamente in seguito dal decoratore*), Vada lai de cors **U**, men uau lai de cors **c**, men uauc lai decors **R** 88 pretz] prez **UcO**; reigna] regna **c**, renha **R**, reingna **IK**, tengna **U** 89 E uoilh qellaprengna **U**, Eu uell qe la prengna **c**, E uuel qe lapreigna **O**, e uuell q(ue) sa preinha **R**, Elau quella preingna **IK** 90 Cui bieltaz respran **U**, Cum-betas uiulan **c**, Conbetat uilan **O**, ma chanso uiculan **R** 91 pois] puous **K**, pueis **R** 92 De qual guisa a hom deman **U**, De qal guis a hom lais de man **c**, De qal guisa on lais deman **O**, de cal gui|zom la deman **R**, De cal guisa om lai deman **IK** (guissa **I**)

I. Non posso esimermi dal comporre una canzone leggera, poiché *Mon Ereubut* me ne prega e me lo comanda: dopo il doloroso tormento che ho avuto, bisogna che con gioia mi rallegri e abbandoni la melanconia; perché, dopo il gravissimo affanno patito, non avrei ora motivo di cantare, ma dal momento che il perfetto amore mi mostra e mi insegna che non mi ricordi del male e recuperi il mio canto, farò ormai una nuova canzonetta ricca di pregio.

II. Mai – che Dio m'aiuti! –, quand'ero al culmine delle mie sofferenze ho desiderato tanto intensamente la salute se non perché a lei, cui amore mi ha

consegnato, potessi ancora servire poco o molto: qualunque altro danno non lo stimerei nulla, che morissi o meno, purché io l'avessi abbastanza servita che l'onore... Ora sembrerà che io cada nelle vanterie, per cui preferisco fermarmi e non dire altro, se non che al suo comando sono e sarò ovunque vada.

III. Ahimè, che farò? Che io non oso dirglielo, anzi, quando la vedo, resto come muto, e da nessun altro voglio che sia saputo, anche se all'istante potessi diventare imperatore. Mi raccomando a Dio! Perché mi vado tormentando? Con la [sola] speranza, avrei da lei l'equivalente di una concessione, perché una così grande altezza non è appropriato che mi tocchi in sorte; ma, qualunque cosa me ne derivi, fedele e senza inganno l'amerò comunque vada, affinandomi di giorno in giorno.

IV. Perché il corpo, il cuore, il sapere, il discernimento, e l'ardimento, il senno e il valore ho riposto in lei, senza trattenerne né poco né tanto per nessun'altra cosa; né chiedo né vado desiderando altro se non che Dio mi conceda di vedere il momento in cui il suo altissimo pregio tanto si contenga verso di me che io possa cingerla con le mie braccia e contemplare a tutt'agio, baciandola, il suo corpo avvenente.

V. Ah, dolce creatura, cortese e benigna, abbiate pietà di me: eccomi così sconfitto, che per poco non vi rendo la lancia e lo scudo, da uomo che non può più colpire di lancia né scagliare [proiettili], se i begli occhi ingannatori, che, non so come, tutto il mio cuore hanno rubato non iniziano a confortarmi; perché castelli e torri non crediate che reggano, una volta attaccati in forze, se non hanno soccorso coloro che stanno all'interno: ma a me [il soccorso] sta tardando troppo.

VI. La mia canzone voglio che vada dritta in Aragona, dal re che Dio deve proteggere, perché da lui sono patrocinate tutte le nobili azioni più che da qualsiasi altro re mai venuto al mondo. Così si va distinguendo il suo pregio dagli altri e si diffonde come sopra il ramo fa il candido fiore; per cui io, dovunque mi trovi, sempre grido la sua insegna e vado parlando del suo pregio, senza corteggiare [altro] duca, re o emiro.

VII. E con la mia canzone, prima di andare altrove, mi reco veloce dove Gioia e Pregio regnano; e voglio che [il re] l'apprenda, accompagnando le strofette con la viella e cantandola in qualunque modo gliela si chieda.

1. *No-m puosc sofrir*: l'analogo *No-m puosc mudar* è *incipit* non raro; ma con lo stesso verbo di Peire Raimon si reperisce il solito Giraut de Borneil, *BdT* 242.51: «No posc sofrir c'a la dolor / de la den la lenga no vir» e *BdT* 242.52a: «No-s pot sofrir ma lenga qu'ilh no dia / so que mo cor li dai en mandazo».

2. *prec e man*: ripristino, con Anglade, il singolare di **UOABN**; è al singolare anche nell'*incipit* simile di Guillem de Montaignagol, *BdT* 225.6, vv. 1-2: «Leu chansoneta m'er a far, / pus n'ay man de ma douss' amia», databile agli anni 1242-1250 (*Les poésies de Guilhem de Montanhagol, troubadour provençal du XIII^e siècle*, éditées par Peter T. Ricketts, Toronto 1964, pp. 80 e 82).

3. Le discrepanze sulla coppia di sostantivi fanno subodorare un danno in archetipo; il soggetto manca in **UcOMIKR**, ma è probabilmente autentico; *afan* è in **UcOMIKABN** (unico sost. rimasto in **ABN**, che però riscrivono a fondo i vv. 3-5), benché non sia nella stessa posizione in tutti i mss. Cavaliere sceglie la lezione di **IK** («c'apres l'afan e-l trebaill c'ai agut»), ma è tutt'altro che garantita: *afan* è anche al v. 5 e potrebbe essere qui un anticipo; *dan* del solo **C** è anche al v. 19 in rima; *enoi* del solo **D** è interessante (il codice sembra conservare da solo la lezione più plausibile anche al v. 27) e non è da scartare senza pensarci sopra; *trebaill* è solo in **IKR** e si fa guardare con ancor maggiore interesse (c'è *trebaillan* al v. 34, ma è lontano e non è un sost.; **IKR** spesso banalizzano, ma talvolta hanno anche loro la lezione probabilmente più antica che meglio spiega quelle degli altri mss.: cfr. v. 21); *mal*, pur essendo anche al v. 11, è in **CDUcOR** e merita di essere preso in considerazione, anche perché non è detto che sia sostantivo in entrambe le occorrenze: la diffrazione potrebbe derivare dall'inserimento della congiunzione *et* conseguente al fraintendimento di *mal* agg., scambiato per sost. (in un *décasyllabe* 6+4 come il v. 18) per la frequenza della dittologia sinonimica con *trebail*; basta difatti fare una ricerca associata in una concordanza come *COM2*, che fornisce ad es. Cerveri de Girona, *BdT* 434a.60, v. 3: «sufren pena, turmen, trebayll e mal»; Uc de Saint Circ, *BdT* 457.7, v. 35: «mal e trebal e plor»; *Breviari*, 15454: «on sufertam mal e trebailh»; *Gardacors de mal*, 92 «mal e trebalh, que't sera trop de greu» (da Jean-Baptiste Noulet e Camille Chabaneau, *Deux manuscrits provençaux du XIV^e siècle, contenant des poésies de Raimon de Cornet, de Peire de Ladils et d'autres poètes de l'école toulousaine publiés en entier pour la première fois*, avec introduction, notes, glossaire et appendice, Montpellier - Paris 1888, p. 111). C'è dunque la possibilità che *mal* possa essere aggettivo, come nel lamento della Vergine *Planh sobre planh, dolor sobre dolor*, 115: «Ay filh, ta mal trebalhamen!» (in Paul Meyer, *Recueil d'anciens textes bas-latins, provençaux et français accompagnés de deux glossaires*, I: *Bas-latin et provençal*, Paris 1874, p. 134; il sost., assente in *SW*, è in *PD*, s.v. *trebalhamen* 'tourment'); come avverbio, con la funzione di rinforzare il 'travaglio', *mal* si

trova in *Savi*, 1144-1145: «Soven per las autrus foldatz / ve hom los bos mal trebalatz», sempre fra gli ess. che si ottengono cercando *mal** associato a *treb** in *COM2*. Combinando tutti i dati e constatato che nessuno dei mss. ha probabilmente la lezione originaria, si potrebbe forse congetturare «c'apres lo mal trebail qu'eu ai agut», ma non pare soddisfacente dal punto di vista ritmico; lascio dunque a testo, con qualche dubbio, la combinazione di **UcOM**, supportata per *mal* da **CDR** e per *afan* da **IKABN**.

9. *cant*: 'quando', ovvero 'dal momento che', lezione dei soli **M** ed **R**; *car* degli altri può essere cattivo scioglimento di abbreviazione incoraggiato dalla presenza di *car* anche al v. 5.

12. *cobre mon chan*: Cavaliere sceglie la lezione dei soli **ABN**, in un passo da loro profondamente rimaneggiato; *torn en mon chan* ha due riscontri in trovatori contemporanei fra i maggiori: Giraut de Borneil, *BdT* 242.6, vv. 1-2: «A l'onor Deu torn en mo chan, / don m'era lonhatz e partitz», e Gaucelm Faidit, che ha anche una situazione simile in apertura di componimento, in *BdT* 167.55, vv. 1-9: «Solatz e chantar, / joy e deport e rire, / cugei tot laisser / e viur' a gran martire; / mas silh cuy tenh car / e cobey e dezire / e dupt e reblan / vol que torn en mon chan; / qu'era mortz a son dan»; ma proprio questi possono aver generato un'interferenza di memoria; il "recupero" del canto è in Peire Vidal, *BdT* 364.17, vv. 1-7: «Dieus en sia grazitz / que'l francs reis es gueritz / e sas e deleichos; / per qu'ieu cobre chansos / gaïas et ab gaïas sos, / de que m'era giquitz / corrossos e marritz» (per Pietro II d'Aragona).

15. *maltraire*: Cavaliere preferisce *affaire* di **CDUIKFABN**, ma hanno tutti la parola in rima al v. 46; *maltraire* di **COMR** trova corrispondenza nell'*incipit del planh* di Bertran de Born presumibilmente derivato dalla canzone.

16. *salut*: termine polisemico che può indicare tanto la salute fisica (il conservarsi in vita) quanto la salvezza da un pericolo.

19. *l'autre dan*: lezione di **CIKRABN**; Cavaliere opta per *Car tot autr'af-fan* con **DF** (*Car tot l'autr'afan UcOM*), ma *afan* è già in rima al v. 5.

21. *si-m moris*: nei soli **IKR**, spesso innovatori, ma il riflessivo apparente sembra il punto di partenza forse più probabile per le lezioni degli altri mss.

22-23. Anglade e Cavaliere optano per la lezione di **UIKFR**, che pare ricalcata sul v. 18, ma il verbo al passato si conviene forse di più all'ipotesi di morte del trovatore: il servizio sarà stato prestato in precedenza. *L'onors*, soggetto della frase che resta in sospenso (aposiopesi, sempre che la lezione sia buona e che non ci sia un guasto d'archetipo), non si capisce bene se sia quello dell'amata esaltato dalla lode del poeta o quello del poeta stesso che si accresce col prestare il suo servizio alla dama, come in Raimbaut de Vaqueiras, VII, 47-49 (*BdT* 392.23): «e car la lauzon li meillor, / mi cuj' aver per servidor, / cais c'onors m'er si no m'es pros» (*The Poems of the Troubadour Raimbaut de Vaqueiras*, by Joseph Linskill, The Hague 1964, p. 128). Qualunque versione si scelga, il passo lascia qualche perplessità, ma non soddisfa nemmeno

l'alternativa proposta da Adolf Kolsen nella sua recensione all'edizione Cavaliere (*Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen*, 169, 1936, pp. 259-260: «l'onors – ar parra que·m feigna, pos quecs l'au – que·m tenha que non dig'enan», a p. 260).

24. *qe·m feigna*: Cavaliere traduce 'mi vanti', con rinvio a *SW* III, 439,6; cfr. anche *PD*, s.v. *fenher*: 's'enfler de vanité'.

25. Cavaliere opta per **IKFR**, ma pare una banalizzazione sintattica. – *m'esteigna*: da *EXTINGUERE*, non nel senso corrente di 'morire', bensì in quello di 'fermarsi', 'smettere'.

27. *mas q'al*: 'se non che al' (del solo **D**, che anche qui pare conservare un tratto presumibilmente pertinente all'originale).

29. *que eu*: nella grande varietà di espedienti cui ricorrono i manoscritti per portare a misura il verso, appare plausibile il restauro dello iato già proposto in Arnaut Daniel, *Le canzoni*, edizione critica a cura di Maurizio Perugi, 2 voll., Milano - Napoli 1978, vol. I, p. 69.

31. *per autrui*: 'da altri', costruzione che si ritrova già in Guglielmo d'Aquitania, IV, 45 (*BdT* 183.7) «que lo· trameta per autrui» e VIII, 43 (*BdT* 183.8): «Ren per autrui non l'aus mandar»; benché sia nei soli **IKF**, pare *difficilior* rispetto ad *autre* di **cMRABN** e più corretto rispetto ad *autra* di **CDUO** (non è solo dalle altre donne che si vuol guardare); cfr. Frede Jensen, *The Syntax of Medieval Occitan*, Tübingen 1986, pp. 168-169, § 505.

41. *li serai*: lezione di **UcOIKFR** messa a testo da Cavaliere; più banale la variante *l'amarai* di **CD**, forse derivata dalla corrotta *li mirai* di **M**. Probabile che in origine ci fosse un più arcaizzante *serai li*, rispettoso della legge Tobler-Mussafia a inizio verso: come in Raimon Jordan VIII, *Quan la neus chai e gibron li verjan*, 27 (*BdT* 404.8): «e serai li leials e ses enjan», con pronome posposto nel codice unico **C**, o Uc Brunenc IV, *Cortezamen mou en mon cor mesclansa*, 46 (*BdT* 450.4): «e serai li plazen e merceanz» (alterato in **Q**: *el serai*), entrambi in contesto peraltro analogo.

51. *valors*: ripetono *ricors* dal v. 37 **DMIKABN** (**R** ha *ricors* qui, ma ha la *lectio singularis honors* al v. 37, ma la parola è già in rima al v. 23).

53. *ceigna*: scelgo la grafia di **O**, che meglio spiega il passaggio a *t-* di **CDUcM**.

59. *no·us ren lo baston e l'escut*: l'espressione si ritrova in Bernart de la Fon, *Leu chansonet' ad entendre*, 19-22 (*BdT* 62.1): «L'escut e·l basto vuell rendre / e·m vuell per vencut clamar / ans que ves domnas defendre / m'avenha ni guerreyar»; il testo, conservato solo da **CE**, è attribuito in **E** a Bernart de Ventadorn; ed. in Carl Appel, *Bernart von Ventadorn: seine Lieder*, Halle 1915, pp. 302-304, tra le liriche di altri trovatori attribuite al Bernart maggiore; su Bernart de la Fon, cfr. *DBT*, p. 90, che lo data «fine XII sec. - inizi XIII» (la *chansoneta* è utilizzata «come modello metrico, strofico e rimico da Uc de Saint Circ in *Chanzos qu'es leus per entendre*, sirventese steso negli ultimi

mesi del 1239 in esecrazione di Ezzelino III da Romano e in appoggio all'antagonista, il fratello Alberico»).

77. *dels autres*: Cavaliere opta per *sobr'autres* dei soli **AB**, ma *dels* di **CDMIKR** si coordina meglio con *aisi's vai trian* (*sobr'* di **AB** sarà anticipo da *sobre-l* del v. 78).

80. *teigna*: *facilior* la lezione di **CDcO**, che ripete la parola rima dal v. 67 (mentre *teigna* è anche al v. 66, ma in rima equivoca).

81. Come in un torneo o in battaglia.

82. *rasonan*: Cavaliere promuove a testo *ressonan*, *lectio singularis* di **A**, ma non reperisco ess. della costruzione che ne risulterebbe; per contro, cfr. *Lanfranc, digatz vostre semblan*, 39-40 (*BdT* 201.4b): «e vos mi semblatz d'amor blos, / qi-l[s] fals bruitz anatz rasonan» (*partimen* fra Guillem e Lanfranc Cigala, ed. in Ruth Harvey e Linda Paterson, *The Troubadour Tensos and Partimens. A Critical Edition*, 3 voll., Cambridge 2010, vol. II, p. 517).

83. *son pretz*: banalizzato in *de lui* da **AB** (peggiorato in *per lui* da **UR** e in *per leis* da **IK**); *e non blan*: accettabile anche la traduzione di Cavaliere 'e non mi curo di' (terza accezione in *PD*, s.v. *blandir*), ma qui va meglio il significato principale: Peire esalta con le sue lodi il re d'Aragona ovunque sia, si dirige verso la sua corte e non corteggia o lusinga altri potenti.

89-92. Che Alfonso II fosse un re-trovatore e che cantasse lo si deduce anche da come lo attacca Bertran del Born in *Mout m'es dissendre car col*, 33-38 (*BdT* 80.28): «Aragones fant gran dol, / Catalan, e cill d'Urgel / car non an qui los chapdel / mas un seignor flac e gran / tal qe-is lauza en chantan / e vol mais deniers q'onor»; cfr. Miriam Cabré e Ivan Vera, «Cortesía militante nell'ambiente di Alfonso il Trovatore: onore, nobiltà e amore», in *'Babariol babariol babarian'. Studi in ricordo di Costanzo Di Girolamo*, a cura di Francesco Carapezza, Paolo Di Luca, Francesca Sanguineti e Oriana Scarpatti, Napoli 2025, pp. 121-139, alle pp. 131-133.

90. *cobletas*: il diminutivo non risulta utilizzato da altri trovatori, ma la lezione di **IK** è l'unica sensata. Lo si ritrova nella *razo* di *BdT* 213.5 (Guillem de Cabestaing), § 17: «comencet de trobar cobletas avinen e gaias, e danzas e cansos d'avinent cantar» (Boutière e Schutz, *Biographies des troubadours*, p. 545).

Appendice: Bertran de Born
Mon chan fenis ab dol et ab maltraire
 (BdT 80.26)

Mss.: **A** 189v^b-190r^b (Bertrans deborn), **B** 113v^b-114r^b (*Bertrans deborn. siruentes*), **C** 144v^b-145r^a (*Bertran de born*), **D** 122v (*Bertrans idem*), **E** 99^b-100^a (*bertran deborn*), **F** 97r-98r (*B'. deborn*), **I** 183v (*Bertrans de born*), **K** 169r (*Bertrans de born*), **Mh** 2r-v.

Testo critico. Gouiran, *L'amour et la guerre. L'oeuvre de Bertran de Born*, pp. 240-245, con alcuni ritocchi alla punteggiatura (vv. 1, 25, 30, 36, 64, 67, 69-72), alla divisione delle parole al v. 42 (*que no:s = que no:ns* 'che non ci', invece di *que nos*, a testo in tutte le edd., ma che dà il significato opposto a quello adeguato al contesto) e al testo al v. 35 (*pro per maint*, lezione quest'ultima dei soli **DIK**). Identico a quello del 1985 il testo di Gérard Gouiran, *Le Seigneur-Troubadour d'Hauteafort. L'œuvre de Bertran de Born*, Aix-en-Provence 1987, salvo l'eliminazione della buona congettura *neis* al v. 54.

- I Mon chan fenis ab dol et ab maltraire,
per totz temps mais e·l tenc per romazut,
car ma rason e mon gaug ai perdut
el meillor rei que anc nasques de maire,
larc e gen parlan 5
e ben cavalgan,
de bella faiso
e d'umil senblan
per far grans honors.
Tant cre que·m destreingna 10
lo dols que m'esteingna,
car en vauc parlan.
A Dieu lo coman,
qe·l met' en loc san Joan.
- II Reis dels cortes e dels pros emperaire 15
foratz, seingner, si acses mais vescu,
que "reis joves" avias nom agut
e de joven eras capdels e paire.
Et auberc e bran
e bel bocaran, 20
elm e gonfano
e perponh e pan
e jois et amors
non an qui·ls manteingna
ni qui ja·ls reteingna, 25
mas lai vos sigran,
c'ab vos s'en iran
e tut ric faig benestan.
- III Gent acuellir e donar ses cor vaire
e bel respos e "ben siais vengut!" 30
e gran hostel pagat e gen tengut,
dons e garnirs et estar ses tort faire,
manjar ab mazan
de viol' e de chan
e pro compaingno 35
ardit e poissan,

- de totz los meillors:
 tot voill c'ap vos teingna,
 que hom re non teingna
 al segle truan 40
 pel malastruc an
 que no·s mostret bel senblan.
- IV Seingner, en vos non era res a faire,
 que totz lo mons vos avi' elegut
 pel meillor rei que anc portes escut 45
 e·l plus ardit e·l meillor torneiaire;
 deus lo temps Rolan,
 de lai ni denan,
 non vi hom tan pro
 ni tan guerrian 50
 ni don sa lausors
 tant pel mon s'enpeingna
 ne si lo reveingna,
 neis qui l'an sercan
 per tot a garan, 55
 del Nil tro·l soleill colgan.
- V Seingner, per vos mi voill de joi estraire,
 e tut aqil que·us avion vezut
 Devon estar per vos irat e mut
 e ja mais jois la ira no m'esclaire; 60
 Engles e Norman,
 Breton et Irlan,
 Guian e Gasco
 et Anjaus pren dan,
 e·l Maines e Tors; 65
 Fransa tro Compeingna
 de plorar no·s teingna,
 e Flandres de Gan
 tro·l port de Guizan.
 Ploron neis li Aleman! 70
- VI Loirenc e Braiman,

qan torneiaran,
auran dol quan no·us veiran.

VII No pretz un besan
ni·l cop d'un'aglan
lo mon ni cels que·i estan,

75

VIII per la mort pesan
del bon rei presan
on tuit devam aver dan.

I. Metto fine al mio canto con dolore e sofferenza, lo considero cessato per sempre, perché ho perso la ragione e la felicità col miglior re mai venuto al mondo, generoso ed eloquente, valoroso cavaliere, di bell'aspetto e d'atteggiamento benigno nel concedere grandi onori. Credo che il dolore mi opprime tanto da uccidermi, solo perché ne sto parlando. Lo raccomando a Dio, perché lo collochi [accanto a sé], nel posto dove sta san Giovanni.

II. Re dei cortesi e imperatore dei prodi sareste stato, signore, se aveste vissuto di più, perché vi chiamavano "re giovane" e di *joven* eravate guida e padre. Usberghi, brandi, bel bucherame, elmi e gonfaloni, farsetti e panni, gioia e amore non hanno più chi li protegga né chi li trattenga con sé, ma là vi seguiranno, verranno con voi insieme a tutte le grandi e belle azioni.

III. Accogliere con buona grazia, donare senza cambiare idea, e belle risposte e "siate il benvenuto!", e generosa ospitalità offerta gratis e nobilmente gestita, doni e corredi regalati [ai cavalieri], vivere senza far torto a nessuno, mangiare in mezzo al fragore di vielle e di canti, e tanti compagni arditi e poderosi, i migliori di tutti: tutto voglio che prenda la vostra strada, che non si trattenga nulla nel mondo ingannevole, per l'anno malaugurato che non ci ha mostrato un aspetto benigno.

IV. Signore, in voi non c'era nulla da perfezionare, perché tutti vi avevano scelto come il miglior re che mai portasse uno scudo e il più ardito e il più abile in torneo; dal tempo di Orlando, né dopo né prima, non si è visto nessuno così prode, così combattivo, né la cui lode tanto si diffondesse per il mondo e così lo rianimasse, nemmeno a esplorarlo meticolosamente dal Nilo all'estremo occidentale.

V. Signore, per amor vostro mi voglio sottrarre alla gioia, e tutti quelli che vi avevano visto devono stare a causa vostra addolorati e muti, e mai la gioia deve rischiare il mio cupo dolore; Inglesi e Normanni, Bretoni e Irlandesi, Aquitani e Guasconi subiscono un danno, e così l'Angiò, il Maine e Tour; non trattengano le lacrime la Francia fino a Compiègne e le Fiandre da Gand al porto di Wissant. Piangono perfino i tedeschi!

VI. Lorenesi e Brabantini, quando faranno tornei, saranno addolorati, a non vedervi.

VII. Non valuto un soldo né un fico secco il mondo e tutti quelli che ci stanno,

VIII. per la dolorosa morte del valente re d'alto pregio, con la quale tutti subiamo un danno.

Nota bibliografica

Manoscritti

- A** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5232.
B Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 1592 (ex 7614).
C Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 856 (ex 7226).
D Modena, Biblioteca Estense, α.R.4.4 (ex IV 163), cc. 1-151.
D^c Modena, Biblioteca Estense, α.R.4.4 (ex IV 163), cc. 243-260.
E Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 1749 (ex 7698).
F Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi L.IV.106.
I Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 854 (ex 7225).
K Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12473 (ex Vat. lat. 3204, poi suppl. fr. 2032).
M Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12474 (ex Vat. lat. 3794, poi suppl. fr. 2033).
N New York, Pierpont Morgan Library, 819 (Cheltenham, Bibliotek des Mr. T. Fitz-Roy Fenwick 8335).
O Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3208.
R Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 22543 (ex La Vallière 14; chansonnier d'Urfé).
U Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, XLI 43.
c Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, XC inf. 26.

Opere di consultazione

- BdT** Alfred Pillet, *Bibliographie der Troubadours*, ergänzt, weitergeführt und herausgegeben von Henry Carstens, Halle 1933.
- COM 2** *Concordance de l'occitan médiéval (COM 2). Les troubadours, Les textes narratifs en vers*. Direction scientifique Peter T. Ricketts, CD-rom, Turnhout 2005 (*COM 1* 2001).
- DBT** Saverio Guida e Gerardo Larghi, *Dizionario biografico dei trovatori*, Modena 2014.
- Frank** István Frank, *Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, 2 voll., Paris 1953-1957.

- IdT* *L'Italia dei Trovatori*, progetto coordinato da Paolo Di Luca e Marco Grimaldi, in rete all'indirizzo <<https://www.idt.unina.it/>> (i testi sono accessibili anche da *Rialto*).
- LR* François Raynouard, *Lexique roman ou dictionnaire de la langue des troubadours*, 6 voll., Paris 1836-1844.
- PD* Emil Levy, *Petit dictionnaire provençal-français*, Heidelberg 1909.
- Rialto* *Repertorio informatizzato dell'antica letteratura trobadorica e occitana*, a cura di Costanzo Di Girolamo, in rete, 2001ss. (<<https://www.rialto.unina.it/>>).
- SW* Emil Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch*, 8 voll., Leipzig 1894-1924.

Edizioni

Bertran de Born

Gérard Gouiran, *L'amour et la guerre. L'oeuvre de Bertran de Born*, 2 voll., Aix-en-Provence 1985.

Gérard Gouiran, *Le Seigneur-Troubadour d'Hautefort. L'œuvre de Bertran de Born*, Aix-en-Provence 1987.

Gaucelm Faidit

Jean Mouzat, *Les Poèmes de Gaucelm Faidit*, Paris 1965.

Giraut de Bornelh

Sämtliche Lieder des Troubadours Giraut de Bornelh, herausgegeben von Adolf Kolsen, 2 voll., Halle 1910-1935.

Peire Raimon de Tolosa

Alfredo Cavaliere, *Le poesie di Peire Raimon de Tolosa*, Firenze 1935.

Joseph Anglade, *Poésies du troubadour Peire Raimon de Toulouse*, Toulouse 1920, pp. 38-42 [271-275], già in *Annales du Midi*, 31, n° 123-124, 1919-1920, pp. 157-189 e 269-316.

Peire Cardenal

Sergio Vatteroni, *Il trovatore Peire Cardenal*, 2 voll., Modena 2013.

Peire Vidal

Peire Vidal, *Poesie*. Edizione critica e commento a cura di d'Arco Silvio Avalle, 2 voll., Milano-Napoli 1960.

Vidas

Jean Boutière e Alexander-Herman Schutz, *Biographies des troubadours. Textes provençaux des XIII^e et XIV^e siècles*, éd. refondue par J. B. avec la collaboration d'Irénée-Marcel Cluzel, Paris 1973.